

Archivio Storico del Comune di Penne

Le fonti archivistiche municipali per la storia di Penne*

Dallo studio delle residue fonti documentali dell'Archivio Storico del Comune di Penne¹ sono emerse le vicende di una *Universitas* meridionale che potrebbe costituire un *exemplum* significativo tra le *universitates* meridionali: “*Universitas* rimasta fedele ai sovrani angioino-durazzeschi ed aragonesi e beneficiaria di numerose concessioni, conservata a lungo nel regio demanio e, nel Quattrocento, *domina* essa stessa di feudi e castelli, entrò, in età spagnola, a far parte, con un ruolo preminente, di quell'aggregazione di feudi cui fu dato significativamente il nome di “*Stato*” *farnesiano* d'Abruzzo e, infine fece parte del patrimonio allodiale della nuova casa regnante, i Borbone eredi dei Farnese”².

Lo statuto cittadino, risalente forse al tardo Trecento ma tramandato in un codice cinquecentesco detto “Catena” per la catena che lo teneva legato al banco del camerario, massima autorità comunale del tempo, ci consente di ricomporre l'organizzazione amministrativa del tempo e ce ne presenta attori e comprimari nelle loro cariche istituzionali. Dalla sua lettura si possono determinare quali erano gli organi preposti al governo locale: Parlamento, Consiglio maggiore, Consiglio minore; quali le principali cariche amministrative: *camerarius*, *iudex et consilium* che costituivano i *viri de regimine*; quali gli ufficiali minori: *erario*, *rationatores*, *sindicus sive procurator vel ambasciator communitatis*, *exactor*, *sindicatores*, *conestabuli*, *iuratos secretos*, *gabelloti*, *catasterius*, *viales*, *paciari*, *iconomi et procuratores layci*, *baiuli sive publici nuncii*, *barisiellus*, *tubecta*, *portanarius*, *pulsator campane episcopatus*.

*Per la redazione del presente lavoro si è fatto riferimento soprattutto alla pubblicazione di F. MOTTOLA, *Archivio Storico del Comune di Penne - Periodo preunitario (secc. XII-XIX). Inventario*, L'Aquila, Libreria Colacchi, 2002 (“Deputazione Abruzzese di Storia Patria Documenti per la Storia d'Abruzzo”, n. 16).

¹ Lo studio della bibliografia erudita e locale in uno con le operazioni di ordinamento e inventariazione hanno, purtroppo, consentito di accertare notevoli dispersioni documentarie avvenute nel corso del tempo.

² Cfr. F. MOTTOLA, *Archivio Storico...* citata.

Antiche consuetudini e privilegi, statuti vecchi e nuovi rappresentavano dei punti di riferimento essenziali per la gestione quotidiana e straordinaria della città. A tal proposito, è fondamentale ricordare il pezzo più noto dell'Archivio Storico Comunale: il manoscritto di Nicola o Cola Giovanni Salconio il cui titolo esatto è *“Privilegiorum immunitatum concessionumque tam summorum pontificum quam etiam dominorum imperatorum, regum, reginarum aliorumque principum tam cathedrali ecclesiae quam Universitati Pennensis civitatis concessorum recollecta. Una cum aliquibus annotationibus pro memoria futura dignis ac etiam cum tabula pro faciliori lectoris commoditate, ex Nicolai Ioannis Salconii eiusdem civitatis Pennensis clerici labore”*. Compilato tra la fine del secolo XVI e i primi anni del secolo XVII, si compone di oltre 300 documenti fra immunità, capitoli e privilegi, documenti privati. Un consistente numero di trascrizioni è costituito da atti emanati da imperatori, re e papi a favore sia dell'*Universitas* e della città sia della Chiesa di Penne.

Vi si riscontrano le più antiche attestazioni per la ricostruzione della storia di Penne. Oltre al sospetto diploma di Carlo Magno del 764 (771 o circa a. 800 secondo altri), si ricordano il diploma di Lotario I dell'837 e quello di Ottone I del 968, tuttora conservato, in originale, nell'archivio diocesano. Vi sono anche riportati importanti privilegi imperiali di Enrico VI, Federico II e Corrado IV che hanno attirato da tempo l'attenzione degli studiosi tedeschi. Non mancano documenti papali e vescovili oltreché regi (cancelleria napoletana) che coprono un arco cronologico che arriva fino al secolo XVI. Le numerose trascrizioni effettuate da Salconio consentono di ricomporre, a supporto di altra documentazione presente nell'archivio comunale e di quella edita, la rete di relazioni esistente fra le comunità religiose e civili del territorio, oltre a quelle proprie dell'amministrazione pubblica locale nei suoi aspetti fiscali, civili, militari e giurisdizionali.

All'interno di esso si può enucleare un *corpus* costituito da atti emanati dalle cancellerie dei sovrani angioini e aragonesi, in particolare i sovrani del ramo Durazzo dei d'Angiò e il re Alfonso d'Aragona. Si ricordano, tra gli altri, le conferme dei privilegi alla città di Penne di Giovanna II, assenti della stessa regina alle compere

dei feudi di Roccafinadamo e della quarta parte di Trofigno, di Appignano e di Bacucco, della metà del Poggio Camardese e di una parte di Collemaggio, l'importante conferma fatta da Alfonso d'Aragona dei privilegi e grazie concessi dai suoi predecessori, i privilegi da lui stesso dati alla città, capitoli e grazie chiesti dall'*Universitas* di Penne e concessi dal re Federico d'Aragona, ed altri.

I documenti sciolti più antichi, invece, relativi ai secoli XII-XV, a noi pervenuti in copie eseguite in età moderna, offrono elementi frammentari che non consentono una visione organica del periodo.

Perduta la demanialità nel 1522 con la concessione di Carlo V ad Alessandro de Medici di Penne, con titolo di ducato, e Campoli, la città, insieme con altri feudi, fece parte dello "stato" farnesiano d'Abruzzo, comprendente pure una piccola porzione del Reatino. Lo "stato" farnesiano, con una superficie pari all'incirca ad un decimo dell'Abruzzo del tempo, fu amministrato da nuovi "ufficiali" maggiori e minori dei quali si è ampiamente informati grazie agli "Ordini di Margherita d'Austria del 1571"



"Ordini di Margherita d'Austria del 1571". Cittaducale 1 dicembre 1571. Registro cart., legatura originaria in pergamena, cc. 1-29 num. orig., cc. 1-30 num. rec.. [Riproduzione del piatto superiore e della "Tavola per civita di Penne" c. 22 r.]. (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *antico regime, lettere e patenti dei Medici e dei Farnese e ordini di varie autorità*, b. 9 n. 108).

Compilati a Cittaducale e contenenti la "Tavola per civita di Penne". Questi integrarono e, in più di un caso, superarono il codice "Catena" per la disciplina dei nuovi organi ducali per la giustizia, l'amministrazione e le finanze e, tra l'altro, in materia di giurisdizione. Molto schematicamente, durante questo periodo, a Penne gli "ufficiali" maggiori e minori erano: *uditore generale, giustiziere o governatore,*

mastrodatti, giudice nel civile e nel criminale, erario locale, avvocato o procuratore dei poveri.

Dallo spoglio delle fonti locali si ricava, inoltre, che durante l'età moderna il Consiglio maggiore si identificò con il Parlamento, il Consiglio minore diventò Giunta, rimasero i *virii de regimine* secondo la formula *camerarius, iudex et Consilium*. Solo dal Seicento, per la perdita della documentazione, si trova testimonianza dell'attività di figure come il *cancelliere, il razionale, il catastiere, gli avvocati a Napoli e a Chieti, l'avvocato dei poveri, il precettore o mastro di scola, il tabellarius, il trombetta, medici e chirurghi.*

La serie delle “*Lettere e patenti dei Medici e dei Farnese ed ordini di varie autorità*” con le trenta lettere autografe di Margherita d'Austria, date per disperse e ritrovate durante i lavori di riordino, insieme con i registri dei Parlamenti, dell'erario, degli ordini circolari, dei catasti preonciario e onciario rappresentano i secoli XVI-XVIII nelle varie attività amministrative, politiche, sociali ed economiche.

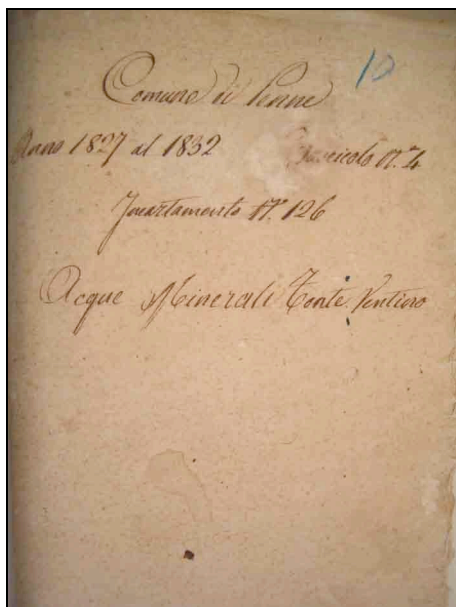
Durante il regno borbonico Penne diventò bene di natura allodiale del re Borbone con gestione autonoma presso la I Segreteria di Stato di casa reale; nel 1778 si ebbe il trasferimento della gestione degli affari del ramo degli allodiali dalla I Segreteria di Stato a quella di Grazia e Giustizia e dell'Ecclesiastico. Tra il 1790 e il 1806 furono stabilite la soppressione della carica di uditore generale degli stati d'Abruzzo e la creazione dell'Intendenza degli allodiali.

Il decennio francese fu caratterizzato, tra le altre cose, da una diversa articolazione del territorio e Penne fu sede di distretto. Inoltre, con l'abolizione della feudalità nel 1806, si restituì a tutti i luoghi del regno la libertà di amministrarsi secondo la legge comune decretando la scomparsa degli antichi *regimenti* cittadini.

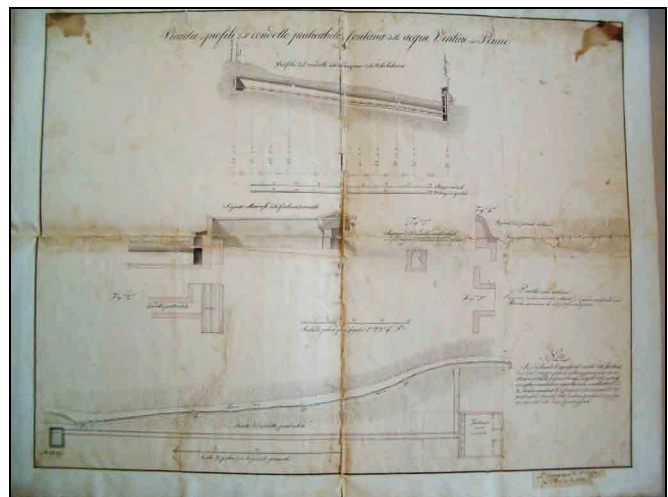
Solo la legislazione, uniforme per l'intero regno, insieme con le poche testimonianze residuali dell'Archivio Storico Comunale, ci consente di conoscere l'evoluzione che interessò anche Penne. Il territorio fu organizzato in province, distretti, circondari e comuni e fu istituito il Decurionato quale organo collegiale deliberativo presieduto dal sindaco. Fu riformato il sistema di elezione degli organi rappresentativi e degli amministratori locali.

Nel 1816 il restaurato re Ferdinando di Borbone rivide le circoscrizioni amministrative ma conservò sostanzialmente il nuovo apparato, emanando nello stesso anno una legge organica dell'amministrazione civile.

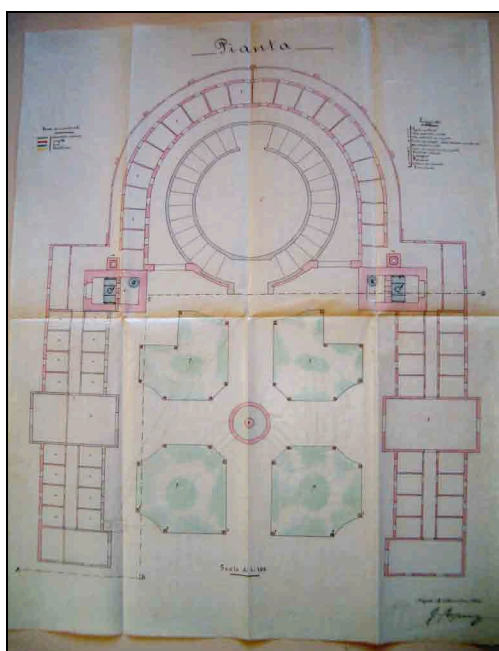
I registri delle deliberazioni del Decurionato, dei ruoli tributari, dei conti comunali, il catasto napoleonico, i registri dei prezzi e quello delle contravvenzioni costituiscono la chiave di lettura del sistema di gestione della cosa pubblica proposto dal governo francese e perpetuatosi senza sostanziali riforme con il ritorno dei Borbone. Per l'aspetto riguardante le opere pubbliche si segnalano l'"incartamento" e i disegni delle "Acque minerali del fonte Ventino" (1827-1841).



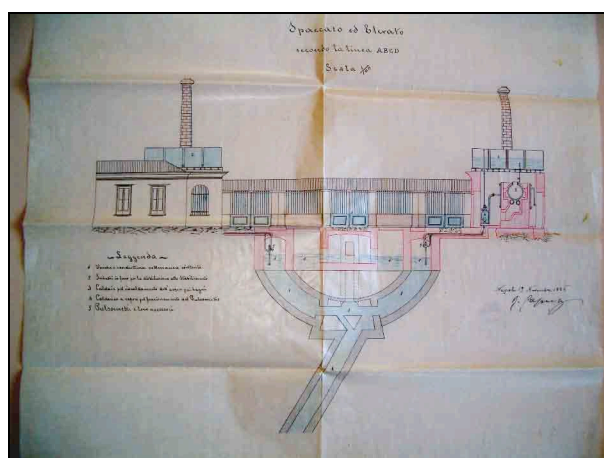
"Comune di Penne. Anno 1827 al 1832. Fascicolo N. 4. Incartamento N. 126. Acque minerali fonti Ventino".
4 agosto 1827 – 11 marzo 1841.
Fascicolo cartaceo, cc. 1-180 num. orig..
[Riproduzione della copertina anteriore].
(ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *decennio francese e restaurazione, opere pubbliche*, b. 52 n. 37).



"Pianta e profili del condotto praticabile e fontana delle acque Ventine in Penne". [sec. XIX].
Disegno a colori su carta, mm. 592x473, firmato dall'ingegnere di terza classe Lodovico De Vito. [Riproduzione dell'allegato F].
(ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *decennio francese e restaurazione, opere pubbliche*, b. 52 n. 37).



“Stabilimento Balneare di Penne. Progetto d’ingrandimento”, “Pianta”. Napoli 19 novembre 1886. Disegno a colori su lucido, mm. 446x578, scala 1:100, firmato da R. Caputo. [Riproduzione dell’allegato H]. (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *decennio francese e restaurazione, opere pubbliche*, b. 52 n. 37).



“Stabilimento Balneare di Penne. Progetto d’ingrandimento”, “Spaccato ed elevato secondo la linea ABCD”. Napoli 19 novembre 1886. Disegno a colori su lucido, mm. 458x435, scala 1:100, firmato R. Caputo. [Riproduzione dell’allegato H]. (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *decennio francese e restaurazione, opere pubbliche*, b. 52 n. 37).

Purtroppo, non è possibile segnalare altri fascicoli in quanto l’archivio ha subito le perdite maggiori proprio per l’ottocento borbonico.

Il 17 marzo 1861 su proposta del Governo, il Parlamento approvò l’articolo unico di un progetto di legge così formulato: “Il re Vittorio Emanuele II assume per sé e per i suoi successori il titolo di re d’Italia per grazia di Dio e per volontà della Nazione”. Si sanciva in questo modo l’inizio di un altro periodo storico e di un altro Stato, il regno d’Italia. All’intero territorio nazionale fu applicato l’ordinamento Piemontese; con la legge del 23 ottobre 1859 n. 3702 (legge Rattazzi), che sostituì quella del ’48 (Statuto di Carlo Alberto), il regno fu suddiviso in province, circondari, mandamenti e comuni. Solo le province ed i comuni erano enti autarchici, mentre i circondari e i mandamenti non avevano personalità giuridica. L’organo principale preposto all’amministrazione dei comuni divenne il Consiglio comunale che eleggeva una Giunta, mentre il sindaco assumeva un ruolo più rappresentativo ed era anche ufficiale di Governo nominato direttamente dal re tra i consiglieri comunali elettivi.

Il Decurionato del Comune di Penne deliberò per l’ultima volta il giorno 16 settembre 1861, come risulta dal relativo registro, e la Giunta municipale si riunì per la prima

volta il 10 ottobre 1861. Come primo atto delle sue funzioni, per proposta del sindaco presidente, solennizzò “l’anniversario del 21 ottobre in cui ebbe luogo il plebiscito con il quale si proclamava a Re d’Italia anche in queste Province meridionali l’Augusto Monarca Vittorio Emmanuele II”. Il primo Consiglio comunale fu convocato a Penne per il 24 ottobre 1861. L’assemblea fu presieduta dal sindaco Antonio De Cesaris³ assistito da 21 consiglieri e dal segretario.

La prima legge comunale e provinciale dell’Italia unita fu promulgata nel 1865⁴. Questa non introdusse molte novità rispetto a quella del 1859 ma si ebbe un’estensione del suffragio elettorale, comunque limitato. La figura del sindaco, come rappresentante della collettività di base, era il primo ingranaggio della macchina amministrativa gerarchicamente ordinata, protagonista indiscusso della vita politica ed amministrativa locale.

Con l’avvento al potere della *Sinistra storica* l’ordinamento del 1888⁵ diede una nuova unificazione amministrativa al paese con delle caratterizzazioni di sapore democratico: l’elettorato amministrativo fu esteso e parificato a quello politico. Nei comuni più popolosi il sindaco divenne elettivo. Nel 1915⁶ l’ultimo testo normativo organico per le amministrazioni periferiche, emanato dallo stato liberale, formalizzò l’avvenuta estensione del suffragio anche alle elezioni locali.

L’avvento del regime fascista sopprime l’autonomia amministrativa in precedenza conferita agli enti locali e introdusse la riforma podestarile⁷ nei comuni con meno di 5000 abitanti: tutte le attribuzioni precedentemente appartenenti al sindaco, alla Giunta e al Consiglio comunale vennero attribuite al podestà, organo unico nominato con decreto reale per cinque anni e revocabile dal Ministro dell’Interno. In breve tempo, il sistema podestarile⁸ fu esteso a tutti i comuni del regno.

³ Nel registro originario non è riportato il dittongo oggi usato comunemente per il cognome De Caesaris;

⁴ Legge n. 2248 del 20 marzo 1865.

⁵ Legge 30 dicembre 1888, n. 5865.

⁶ Testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.

⁷ Legge 4 febbraio 1926, n. 237.

⁸ R.D.L. 3 settembre 1926, n. 1910.

Dopo alcuni decenni, il 31 gennaio del 1945, con il Paese diviso ed il nord sottoposto all'occupazione tedesca, il Consiglio dei Ministri, presieduto da Ivanoe Bonomi, emanò un decreto che riconosceva il diritto di voto alle donne (Decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23). Il 2 giugno del 1946 le donne votarono per il Referendum istituzionale e per le elezioni dell'Assemblea costituente, sui banchi dell'Assemblea costituente sedettero le prime parlamentari. La Costituzione repubblicana riaffermò il carattere elettivo degli organi comunali⁹, si ribadirono anche i principi dell'*autonomia* e del *decentramento* (art. 5 Cost.) delle amministrazioni degli enti locali, pur nel rispetto dell'*unità* e *indivisibilità* della Nazione.

⁹ D.lg.lgt. 7 gennaio 1946.

N. 23.

DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 1° febbraio 1945.

Estensione alle donne del diritto di voto.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 febbraio 1945, n. 32)

UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247, relativo alla compilazione delle liste elettorali;

Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per l'interno, di concerto con il Ministro per la grazia e giustizia;

Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il diritto di voto è esteso alle donne che si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 2 settembre 1919, n. 1495.

Art. 2.

È ordinata la compilazione delle liste elettorali femminili in tutti i Comuni.

Per la compilazione di tali liste, che saranno tenute distinte da quelle maschili, si applicano le disposizioni del decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247, e le relative norme di attuazione approvate con decreto del Ministro per l'interno in data 24 ottobre 1944.

Art. 3.

Oltre quanto stabilito dall'art. 2 del decreto del Ministro per l'interno in data 24 ottobre 1944, non possono essere iscritte nelle liste elettorali le donne indicate nell'art. 354 del Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 6 maggio 1940, n. 635.

Art. 4.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo, a chiunque spetti, di osservare il presente decreto e di farlo osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° febbraio 1945

UMBERTO DI SAVOIA

BONOMI — TUPINI

Visto, il Guardasigilli: TUPINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 15 febbraio 1945

Atti del Governo, registro n. 2, foglio n. 85. — PETTA

Decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23

Estensione alle donne del diritto di voto

www.camera.it

Non a caso, l'articolo 128 della Costituzione qualifica espressamente come autonomi sia le province che i Comuni, pur nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica. Il diritto all'autonomia da parte delle collettività locali, esercitato da Consigli ed assemblee costituiti da rappresentanti eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto ed universale, è stato ulteriormente affermato dalla Carta Europea dell'Autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1989 dagli stati membri del Consiglio d'Europa, e recepita dall'ordinamento italiano¹⁰. La normativa del 1990¹¹ ha fatto proprie le marcate istanze autonomistiche proposte in sede europea, superando quasi completamente il testo del 1934 e ha fornito agli enti locali nuove strutture e nuovi strumenti di gestione. Alcuni tra i punti salienti dell'ordinamento sono: la previsione di modalità di elezione contestuale ed a scrutinio palese di sindaco e Giunta, radicalmente innovativa; la pubblicità degli atti ed il diritto di accesso dei cittadini ai documenti amministrativi; il riconoscimento dell'autonomia statutaria.

Negli anni seguenti, è stata elaborata la revisione del sistema elettorale relativa all'elezione diretta del sindaco scelto direttamente dai cittadini¹² ed è stata modificata la durata del mandato elettorale ampliata da quattro a cinque anni che ha determinato la possibilità, qualora vengano determinate condizioni, del terzo mandato del sindaco¹³. A nove anni dalla sua entrata in vigore la legge 8 giugno 1990, n. 142, è stata incisivamente modificata dalla legge c.d. Napoletano-Vigneri¹⁴, le cui disposizioni sono confluite, insieme con tutte le altre materie di ordinamento degli enti locali, nel testo unico approvato con il D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL).

La produzione documentale delle amministrazioni locali, che aveva già vissuto una stagione di forte innovazione con le disposizioni legislative emanate dal governo francese, trovò con l'Unità d'Italia un ulteriore punto di cesura e di cambiamento rispetto al passato non più recente.

¹⁰ Con la Legge 30 dicembre 1989, n. 439.

¹¹ Legge 8 giugno 1990, n. 142.

¹² Legge 25 marzo 1993, n. 81.

¹³ Legge 30 aprile 1999, n. 120.

¹⁴ Legge 3 agosto 1999, n. 265.

Le serie archivistiche prodotte dal periodo postunitario fino all'età presente, negli enti territoriali, diventarono pressappoco omogenee in tutto il territorio nazionale pur continuando a mantenere l'unicità di poter narrare, attraverso le proprie pagine, la storia dell'ente, del paese, della città, della comunità che le aveva generate.

Fra le serie dei registri del periodo postunitario conservate dal Comune di Penne ricordiamo la raccolta delle deliberazioni assunte dalle figure istituzionali che hanno retto l'ente dall'Unità d'Italia in poi: Consiglio comunale, Giunta municipale, podestà e commissario prefettizio. Si segnalano ancora i protocolli della corrispondenza, i repertori degli atti soggetti a registrazione, i registri contabili, le liste di leva, i registri di popolazione e quelli dei proietti.

La serie del carteggio, infine, attraverso le numerose "pratiche" o "affari" da cui è costituita racconta, nello specifico, l'evoluzione che ha caratterizzato la città di Penne dall'unificazione della nazione ad oggi. Si ha così testimonianza della realizzazione di opere pubbliche primarie come, ad esempio, la costruzione del primo acquedotto e delle fognature, delle scuole, della ferrovia che collegava Penne con Pescara.

Si può "rileggere" il dramma quotidiano vissuto dalla popolazione della cittadina durante le due grandi guerre del XX secolo e il suo impegno per poter riemergere in ambito economico, sociale e civile, quindi culturale. Si segnalano a tal proposito, gli atti riguardanti il "piano di ricostruzione postbellico", le opere di edilizia pubblica progettati ed eseguiti in questo periodo. Altrettanto degni di attenzione i numerosi fascicoli che testimoniano le attività commerciali, artigianali e agricole, lo strutturarsi a livello locale dei servizi sanitari, dell'istruzione pubblica e dell'assistenza.

Infine fra i molteplici archivi aggregati individuati si indicano: l'Ente comunale di assistenza di Penne in cui sono confluiti il Monte frumentario, il Monte delle orfane, l'Opera pia asilo infantile "Regina Margherita", l'Orfanotrofio femminile "De Sanctis-Del Bono", il Brefotrofio provinciale, l'Ospedale civile San Massimo, il Mendicicomio, la Congregazione di carità, tutti di Penne; l'Opera nazionale protezione maternità ed infanzia, l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, il Regio subeconomato per le province napoletane, la Regia pretura mandamentale, la Banca popolare cooperativa, il Liceo scientifico comunale

parificato, il Comitato Unrra tessile, il Patronato scolastico, anche questi tutti di Penne; la Croce rossa italiana – sottocomitato di Penne, e la Polisportiva pennese.

ELETTORI DEL COLLEGIO DI PENNE

Scevro di ogni ambizione, e colpito da orribile sciagura, ho visto con indifferenza avvicinarsi l'epoca della convocazione dei Comizi Elettorali.

Piacque però ad alcuni miei amici, personali e non politici, di offerirmi la candidatura di questo Collegio; ed io risposi loro che *non avrei mai accettato una Candidatura Ufficiale*. Venutami poscia offerta da vecchi amici che altra volta, coi loro spontanei suffragi, mi chiamarono all'onore di rappresentarli in Parlamento; risposi che, per debito di Cittadino, e per sentimento di riconoscenza accettavo, dichiarando che *i miei principii non erano punto mutati*.

Non ho fatto un programma, perchè il promettere è facile, dubbio l'attendere. Non l'ho fatto, perchè, avendo fatto parte per due Legislature della OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE, era questo il mio programma; programma di fatti, e non di parole. Nè la mia vita pubblica, e privata poteva far menomamente dubitare della saldezza dei miei principii, e di quella indipendenza che la mia posizione sociale mi procura.

Ad ogni modo io dichiaro che, ove risultassi eletto, io farò parte, come per lo passato, della OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE.

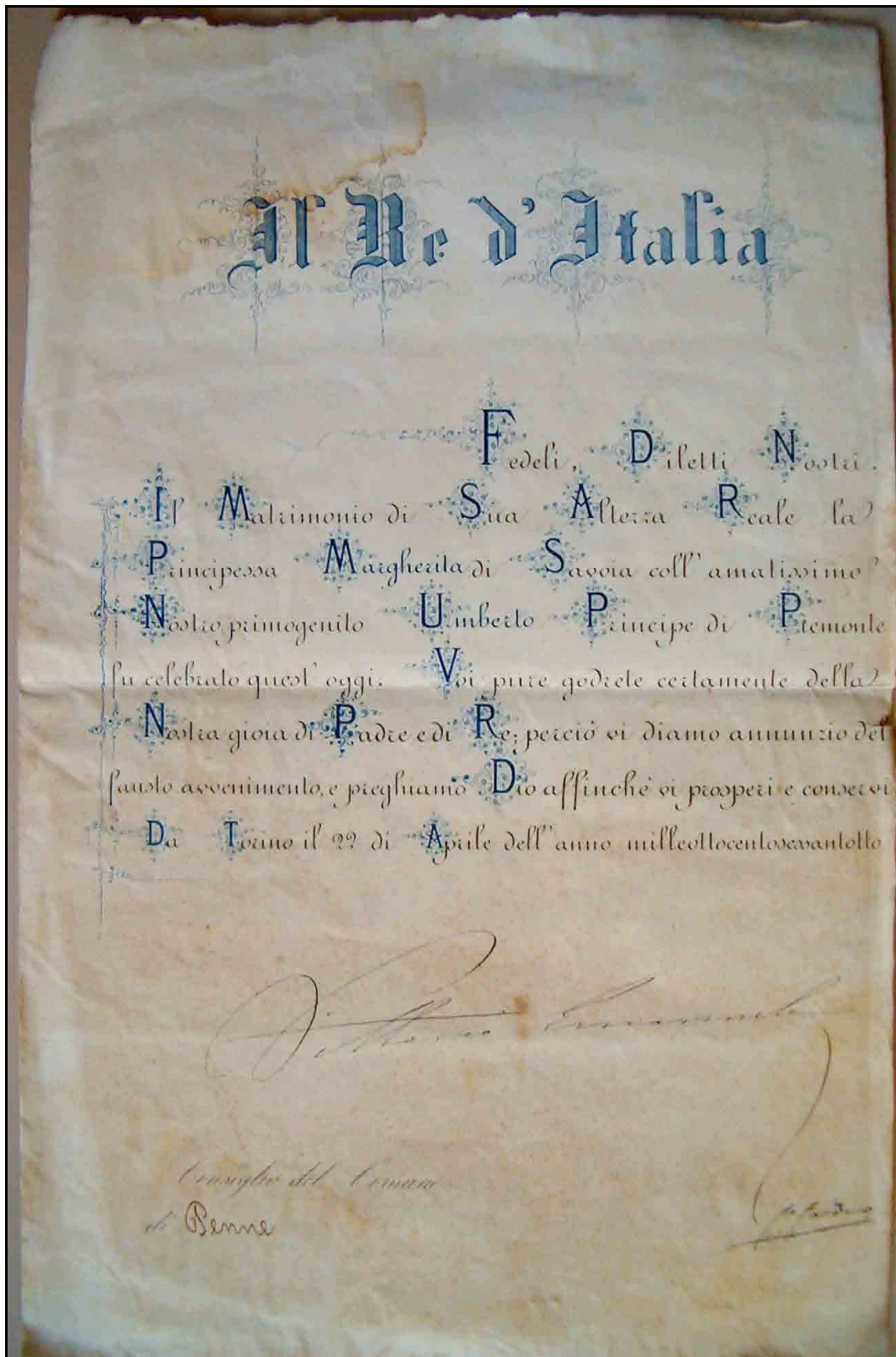
Questi miei principii, pubblicamente e costantemente professati, non so se potevano procurarmi l'appoggio del Governo. Certo io non sono Candidato Governativo.

Elettori del Collegio di Penne, io sarei rimasto nel silenzio attendendo il vostro verdetto: ma alla DICHIARAZIONE che l'Egregio Cavaliere Pio Mazzoni ha apposto nel suo Programma Elettorale dovevo una risposta. Eccola: giudicatela Voi.

DIEGO ALIPRANDI

Penne, 1874. Tip. di S. Valerj

Propaganda politica del candidato nel collegio di Penne, Diego Aliprandi, per l'elezione alla Camera dei deputati. Penne 1874. Manifesto a stampa, c. 1. [Riproduzione della c. n. 1 r.]
(ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *postunitario, carteggio, [Elezioni politiche]*, b. 4, fasc. 10)



Il re Vittorio Emanuele informa dell'avvenuto matrimonio di sua altezza reale principessa Margherita di Savoia con Umberto principe di Piemonte. 1868, atto singolo.

[Riproduzione della c. n. 1 r.]

(ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *postunitario, carteggio, [Feste nazionali, commemorazioni]*, b. 4, fasc. 11)

PROVINCIA DI *Pescara*

COMUNE DI *Penne*

REFERENDUM E COSTITUENTE - 2 GIUGNO 1946

RILEVAZIONE DEI RISULTATI

AVVERTENZE. — Il presente questionario deve essere compilato dal Comune, in duplice copia, entro cinque giorni dal compimento dello scrutinio, rilevando i dati dai verbali delle sezioni elettorali. Una copia del questionario, debitamente compilata, deve essere subito trasmessa alla Prefettura in busta chiusa, raccomandata, e l'altra copia sarà conservata dal Comune.

Qualora in qualche voce non si debbano scrivere numeri, perchè il caso non si è verificato, nello apposito spazio riservato alla scritturazione del numero si dovrà apporre un trattino (—).

Il presente questionario deve essere compilato con la massima attenzione e con RIGOROSA ESATTEZZA, sotto la personale responsabilità del Sindaco e del Segretario del Comune, seguendo le apposite istruzioni diramate dal Ministero

A) ELETTORI E VOTANTI

1. Elettori iscritti nelle liste di sezione compilate dal Comune (liste principali, aggiunte e suppletive) (a)
di cui: Elettori residenti nel comune che si trovano sotto le armi - n. 82
2. Elettori (iscritti nelle liste compilate dal Comune) che hanno votato
3. Elettori che hanno votato a norma di quanto disposto dagli articoli 39 (3° comma) e 40 del D. L. L. 10 marzo 1946, n. 74 (b)
4. Militari delle Forze armate ed appartenenti a Corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato, che hanno votato a norma dell'art. 41 del D. L. L. 10 marzo 1946, n. 74 (c)

NUMERO DEGLI ELETTORI		
Maschi	Femmine	Totale
3799	4117	7916
3200	3503	6703
101	—	101
26	xxxxxx	26
3327	3503	6830

TOTALE VOTANTI (2 + 3 + 4)

(a) ESCLUSE le liste, compilate dalle sezioni elettorali, per militari delle Forze armate e appartenenti a Corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato. (Art. 41 del D. L. L. 10 marzo 1946, n. 74).
(b) Presidi nominati al voto in forza di una sentenza; perchè facenti parte del seggio; perchè candidati compresi nelle liste dei deputati della circoscrizione.
(c) Tronconi dei militari e degli appartenenti a corpi organizzati militarmente che hanno esercitato il voto in soprannumero agli elettori iscritti nelle liste di sezione sezioni che hanno votato in speciali sezioni elettorali per militari e appartenenti a corpi organizzati militarmente.

"Elezioni per la Costituente e per il Referendum istituzionale". Prospetto dei risultati delle votazioni.
1945 - 1946, atto singolo. [Riproduzione della c. 1 r.]
(ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *postunitario, carteggio*, cat. VI, classe 2, b. 2, fasc. 3)

B) RISULTATI DELLE ELEZIONI DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Nel seguente prospetto le liste debbono essere elencate secondo l'ordine nel quale sono state indicate nel manifesto

Numero d'ordine della lista	CONTRASSEGNO DI LISTA	PARTITO O GRUPPO PRESENTATORE	Voti validi riportati da ciascuna lista (compresi i contestati ed attribuiti)
1	2	3	4
1	Falce Martelli e Stella	Comunisti	825
2	Libro Tricolore e Vanga	Reduci	45
3	Scudo Crociato	Democristiani	1594
4	Corona con Bambino	Ricostruzione Nazionale	154
5	Foglia d'Ulivo	Repubblicani	565
6	Bandiera Spiga e Stella	Liberali	46
7	Spighe e Grappoli	Italia rurale	22
8	Corchia U. 2.	Uomo qualunque	137
9	Globo e Bandiera	Unionista	34
10	Fiamme e Stella	Di Azione	374
11	Chiodo e Vanga	Capitalisti	73
12	Falce Martelli e Sole	Socialisti	2460
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
25			
26			
27			
TOTALE dei voti di lista attribuiti alle liste			6329

"Elezioni per la Costituente e per il Referendum istituzionale". Prospetto dei risultati delle votazioni. 1945 - 1946, atto singolo. [Riproduzione della c. 1 v.] (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, postunitario, carteggio, cat. VI, classe 2, b. 2, fasc. 3)

Segue B) Risultati delle elezioni dei Deputati all'Assemblea Costituente

1. Voti di lista attribuiti alle liste (totale della col. 4 prospetto a pag. 2)	N.	6329
2. Schede nulle	»	372
3. Schede bianche	»	99
4. Voti di lista nulli	»	30
5. Voti di lista contestati e non attribuiti	»	—
TOTALE VOTANTI		N. <u>6830</u>

C) RISULTATI DEL "REFERENDUM" SULLA FORMA ISTITUZIONALE

1. Voti validi conferiti alla Repubblica (compresi quelli contestati ed attribuiti)	N.	4857
2. Voti validi conferiti alla Monarchia (compresi quelli contestati ed attribuiti)	»	1658
3. Schede nulle	»	88
4. Schede bianche	»	224
5. Voti nulli	{ per la Repubblica	2
	{ per la Monarchia	1
6. Voti contestati e non attribuiti	{ alla Repubblica	—
	{ alla Monarchia	—
TOTALE VOTANTI		N. <u>6830</u>

Di cui:	{	Maschi	N.	3327
		Femmine	»	3503
				<u>6830</u>

I sottoscritti dichiarano di avere attentamente controllato tutti i dati inseriti nel presente questionario, seguendo le particolari « Istruzioni » emanate dal Ministero dell'Interno e di avere accertato che essi corrispondono esattamente a quelli risultanti dai verbali delle sezioni elettorali e dalle relative tabelle allegate ai verbali stessi.

(Data) 8 - 6 - 1946



IL SINDACO

[Handwritten signature]

Il Segretario del Comune

[Handwritten signature]

"Elezioni per la Costituente e per il Referendum istituzionale". Prospetto dei risultati delle votazioni. 1945 - 1946, atto singolo. [Riproduzione della c. 2 r.] (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *postunitario, carteggio*, cat. VI, classe 2, b. 2, fasc. 3)

ESTRATTO DI ELENCO DELLE DONNE CHE HANNO DIRITTO AL VOTO
PER IL COMANDO STAZIONE CARABINIERI REGI DI PENNE.

Cognome e nome	Paternità	Maternità	Luogo e data di nascita	CARABINIERI REALI
1. Arbosadio Maria	di Adamo	di Belle Monache Elisabetta	Montepalio di 4.5.1823	id.
2. Andreoli Giovina	fu Susse	di De Lellis Assassopita	Pezze 20.4.1915	id.
3. Antonucci Arcela Nicola	fu Sabatino	fu Iannucci Gracia	Montepalio 7.2.1885	id.
4. id. Anna	di Vincenzo	di Ursini Pierina	Pezze 20.4.1915	id.
5. id. Assuntoria	fu Massimiliano	fu Mariotti Arcela	Montepalio di 23.11.1886	id.
6. id. Astoretta	di Vincenzo	di Mariotti Carmine	id. 2.6.1911	id.
7. id. Concetta	fu Raffaele	fu Iannucci Ma- riastoria	id. 22.3.1898	id.
8. id. Concetta Laura	fu Giuseppe- tosio	fu Moretti Saveria	id. 20.6.1886	id.
9. id. Elisabetta	fu Massimiliano	fu Mariotti Maria Luisa	id. 10.11.1874	id.
10. id. Giovina	fu Salvatore	fu Antonucci Assuntoria	id. 25.1.1909	id.
11. id. Giulia	fu Sabatino	fu Iannucci Gracia	id. 6.4.1890	id.
12. id. Grazietta	fu Giacomo	di Marrese Maria Palma	id. 14.3.1883	id.
13. id. Maria	di Domenico	di Marzola Carmela	id. 11.10.1893	id.
14. id. Maria	fu Egidio	fu Belle Monache Maria Nicola	id. 29.6.1898	id.
15. id. Maria	di Francesco	di Colasanti Cristina	id. 17.12.1921	id.
16. id. Maria	fu Raffaele	fu Gioacchino Rosa	id. 17.2.1883	id.
17. id. Maria Concetta	fu Raffaele	fu Colasanti Assuntoria	id. 4.5.1858	id.
18. id. Maria Domenica	di Gaetano	fu Antonucci Maria Gracia	id. 25.9.1903	id.
19. id. Maria Filippa	fu Sabatino	fu Iannucci Gracia	id. 19.10.1887	id.

"Estratto di elenco delle donne che hanno diritto al voto per il Comando stazione carabinieri regi di Penne". [1945 - 1946], atto singolo. [Riproduzione della p. n. 1]
(ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PENNE, *postunitario, carteggio*, cat. VI, classe 2, b. 2, fasc. 6)

BIBLIOGRAFIA

A. MARONGIU, *Storia del diritto pubblico. Principi e istituti di governo in Italia dalla metà del IX alla metà del XIX secolo*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1956.

A. PETRACCHI, *Le origini dell'ordinamento comunale e provinciale italiano. Storia della legislazione piemontese sugli enti locali dalla fine dell'antico regime al chiudersi dell'età cavouriana (1770 - 1861)*, vol. II, Venezia, Neri Pozza Editore, 1962.

AA.VV., *Compendio di legislazione regionale, provinciale e comunale*, VII edizione, Pozzuoli, Edizioni Simone, 1996.

AA.VV., *Diritto degli enti locali*, XIII edizione, Napoli, Edizione Giuriche Simone, 2001.

G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle due Sicilie (1815-1861)*, tt. 2, Milano, Giuffrè Editore, 1977.

F. MOTTOLA, *Archivio Storico del Comune di Penne. Periodo preunitario (secc. XII – XIX) Inventario*, L'Aquila, Edizioni Libreria Colacchi, 2002.

Novissimo digesto italiano UTET vol. III, diretto da A. ZARA - E. EULA, Editrice Torinese, 1979.

Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, a. 1865 dal n. 2114 al n. 2753, vol. XI, Torino, [1865].

Sito internet <http://www.provincia.napoli.it/monumenti/history.htm>

Sito internet <http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/archinformaritzo/risorse/introd1.htm>

Sito internet <http://www.ideanews.it/antologia/elia/universita.htm>